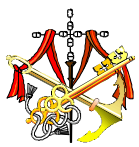




Parrocchie



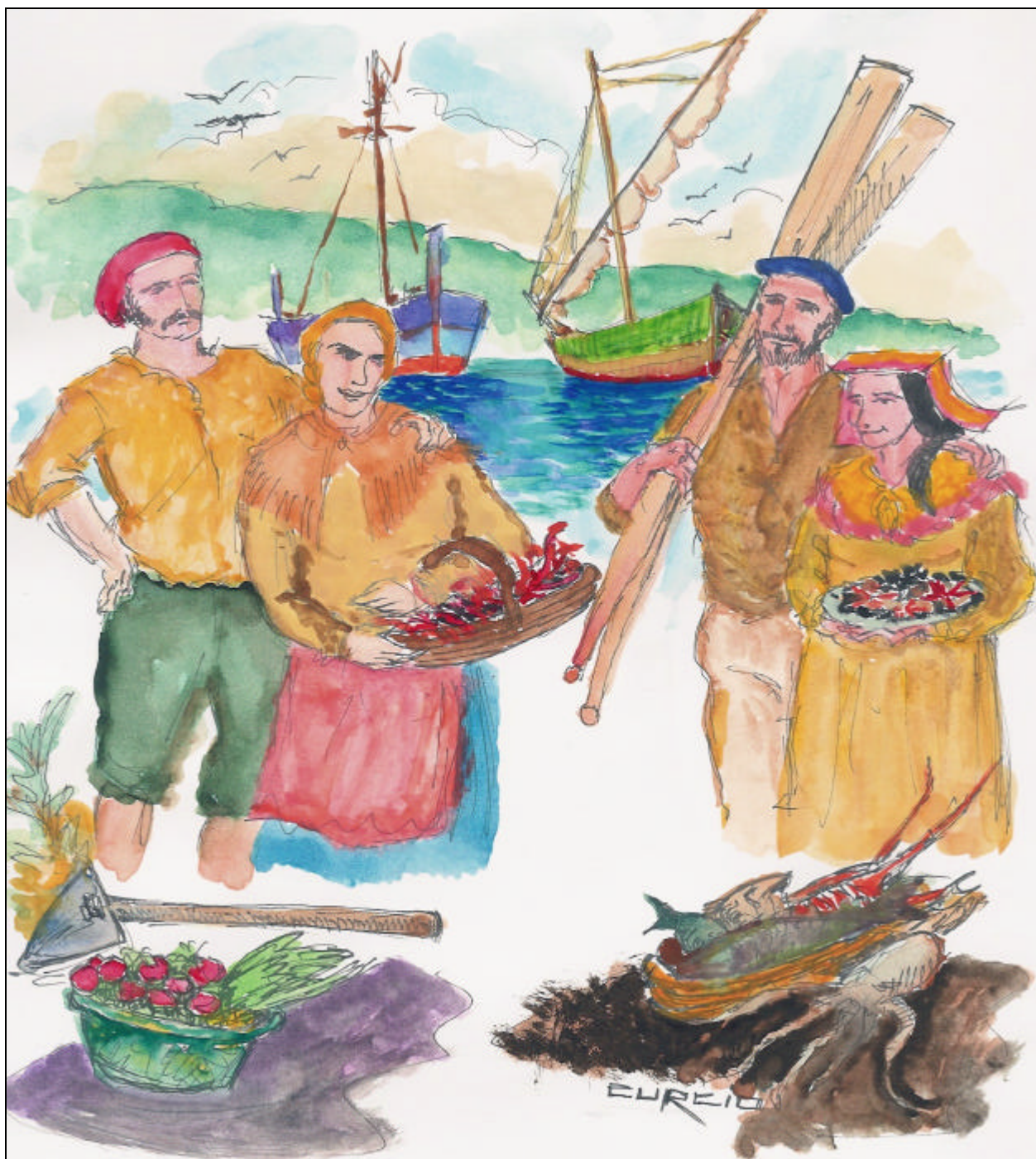
S. Carlo Borromeo e S. Pietro Apostolo
CARLOFORTE



COMUNE DI CARLOFORTE

Ritorno all'antica casa

I "Napoletani" a Carloforte



A CURA DI ANTONIO CIPOLLINA

RITORNO ALL' ANTICA CASA

RELAZIONE STORICA

Coordinamento

ANTONIO CIPOLLINA

Ricerche storiche e testi

**GIUSEPPE ASTE
VITALE MELIS
ONORATO STRINA
SALVATORE VENTURA**

Grafica

MARIO CURCIO

Carloforte 2002

RELAZIONE STORICA

CARLOFORTE E LA SUA STORIA

Carloforte è l'unico comune situato sull'Isola di San Pietro, posta nella parte sud occidentale della Sardegna.

La sua storia, piuttosto singolare, ebbe le sue origini nel 1541 quando un gruppo di pescatori provenienti da **Pegli**, oggi circoscrizione di Genova, si insediò nell'isolotto tunisino di **Tabarka**, quasi ai confini con l'Algeria, allo scopo di sfruttare i ricchi banchi di corallo.

La piccola comunità fece prosperare l'isola sino al 1737 quando, e per il territorio limitato (26 ettari di terra per 2000 abitanti) e per il depauperamento dei banchi coralliferi e per i rapporti non più amichevoli con i bey di Tunisi e d'Algeri, maturò l'idea di lasciare l'isola africana.

In tale situazione arrivò provvidenziale la notizia che Carlo Emanuele III intendeva popolare alcuni territori della Sardegna.

Avviate le trattative, trovato il feudatario che potesse mettere a disposizione i fondi necessari per il trasferimento e l'insediamento dei coloni, firmate le convenzioni, il primo contingente di **tabarkini** sbarcò a **San Pietro**, l'antica Hieracon dei Greci, Enosim dei Fenicio-punici, Accipitrum Insula dei Romani, il 17 aprile 1738.

L'isola, allora disabitata, cominciò ad animarsi e sotto l'esperta guida dell'ingegner Augusto La Vallée, i coloni cominciarono a dar vita al centro abitato che, in onore del re, chiamarono **Carloforte** e con l'intraprendenza e la caparbietà, proprie dei liguri, non si accontentarono solo di continuare la pesca del corallo ma si dedicarono anche ad attività agricole, a diversi altri tipi di pesca quale quella del tonno e dell'aragosta, alla raccolta del sale, alla cantieristica e al commercio.

La colonia prosperò in pochissimo tempo ma alcuni avvenimenti ne turbarono la calma abituale.

- Nel 1741 giunse a Carloforte la notizia che molti fratelli rimasti a Tabarka erano stati fatti schiavi dal Bey di Tunisi e che era stato completamente distrutto l'insediamento che aveva ospitato per 200 anni la colonia ligure.

- Nel 1793 Carloforte, seppur per pochi mesi, fu occupata dai francesi rivoluzionari che ribattezzarono l'isola "Ile de la liberte"
- Nel settembre del 1798, Carloforte subì un'incursione di pirati barbareschi. Questi saccheggiarono il paese e fecero schiavi più di 800 abitanti che, portati in terra d'Africa, vi rimasero per cinque anni. Solo nel 1803, dopo lunghe trattative in cui intervennero grandi personalità politiche del tempo e dopo essersi verificati segni provvidenziali del cielo che regalò loro miracolosamente il simulacro di una Madonna in seguito chiamata "**Madonna dello Schiavo**", i superstiti poterono tornare nella loro terra.

Con l'incursione barbaresca terminarono le disavventure dei "**carolini**" i quali continuarono a scrivere la loro storia intessuta di lavoro, sacrificio e costanza.

Il secolo XIX aprì per Carloforte un'era di prosperità e di benessere economico che raggiunse il suo acme sul finire dello stesso ottocento.

Dal 1850 e per un secolo gli intraprendenti carlofortini diventarono abili trasportatori del minerale, la galena, estratto dalle ricche miniere del Basso Sulcis.

Da località distanti più di 20 miglia, che spesso percorrevano a remi, caricavano sulle loro imbarcazioni detto minerale (piombo e zinco) per trasferirlo nei capienti magazzini di Carloforte e ricaricarlo poi sulle navi mercantili con destinazione continente.

Fu un secolo di sacrificio, di dure fatiche che portò benessere a Carloforte tanto che nacquero teatri, banche e consolati.

Fu proprio alla fine del 1800 che si inserirono nella nostra storia i "**Napoletani**".

I "**NAPOLETANI**" A CARLOFORTE

Il fenomeno dell'emigrazione e di conseguenza dell'immigrazione non è certamente nuovo nella storia dell'umanità.

L'uomo ha sempre cercato luoghi diversi che potessero soddisfare le sue aspettative.

Spesso il bisogno di un lavoro lo ha portato verso posti lontani tra gente sconosciuta, diversa per indole, mentalità usi e costumi ed in quei luoghi, tra quella gente, l'emigrante ha portato la sua cultura, le sue tradizioni, la sua mentalità.

Le difficoltà d'inserimento certamente non mancano. Il forestiero troppo spesso è visto come l'intruso, come il diverso, come colui che porta via il lavoro. Del resto la storia più recente degli extracomunitari ne è l'esempio.

Ma quando l'emigrante riesce ad inserirsi in quella determinata società, inevitabilmente favorisce l'arricchimento culturale, storico, etnico, umano.

La configurazione del comune, posto in un'isola, ha certamente reso favorevole l'incontro di gente diversa; occorre sottolineare come detto incontro sia stato facilitato anche dall'apertura mentale del ceppo primitivo ben sensibile a recepire certi valori quali lo spirito di sacrificio, la laboriosità, l'onestà.

Così è accaduto per Carloforte che ha visto aumentare gradualmente la sua popolazione grazie all'immigrazione di altri liguri, di sardi, toscani, siciliani, piemontesi, emiliani, calabresi, corsi, greci, savoiard, svizzeri, slavi ed infine del nutrito gruppo di **"napoletani"** giunti a Carloforte nel periodo 1865-90.

Quest'ultimo fenomeno inizia, come già accennato, dopo l'unità d'Italia come un vero e proprio esodo dall'interland napoletano alla nostra isola. Si tratta di gente umile, che, lasciata la terra di origine, va alla ricerca di un avvenire migliore, di una condizione di vita più umana.

Sono per la maggior parte pescatori provenienti da Casamicciola, da Castellamare di Stabia, da Grazzanise, da Napoli, da Ponza, da Pozzuoli, da Procida, da Sacco Aurino e da Torre del Greco. Gente abituata alla fatica, alla sofferenza, ad ogni sorta di sacrificio. Arrivano perché non si fidano dei nuovi liberatori piemontesi, perché temono nuove angherie, perché cessate le limitazioni di movimento imposte dai governi borbonici, finalmente hanno la possibilità di muoversi con maggior libertà.

Arrivano a Carloforte perché probabilmente hanno sentito parlare di questo paese giovane, dalla popolazione aperta al forestiero disposta ad offrire e a condividere il lavoro con chi ne ha bisogno.

Ma la realtà tuttavia non è sempre conforme alle aspettative.

Si spostano in troppi, intere famiglie, circa 400 persone, che, in pochi anni, diventano un'intera colonia, il 7% dell'intera popolazione. I carlofortini guardano con occhi preoccupati la loro tipica invadenza.

Riprendono il lavoro abbandonato dai primi abitanti: la pesca del corallo. Si stabiliscono nella parte più alta del paese, in quel momento disabitata, fanno gruppo a sé, uniti dai loro usi, dai loro costumi, dal loro dialetto.

Poi lentamente avviene l'avvicinamento: entrano a far parte degli equipaggi locali che esercitano la pesca tradizionale, diventano padroni di barca, si hanno i primi matrimoni misti, il dialetto napoletano cede il posto alla parlata ligure, a quel dialetto pegliese che la popolazione ha sempre gelosamente custodito e che ha sempre costituito l'elemento di amalgama di tutte le componenti che si sono immesse nella comunità.

L'integrazione a questo punto è completa.

Un discorso a parte va fatto per un altro gruppo, questa volta proveniente da Elena di Gaeta. Si tratta di ortolani che probabilmente, negli anni successivi all'Unità, hanno subito una seria crisi economica dovuta presumibilmente allo smantellamento del forte di cui approvvigionavano la guarnigione.

Giunti a Carloforte si dedicano alla coltura intensiva degli ortaggi integrandosi perfettamente anche loro nel contesto carlofortino.

CARLOFORTE OGGI.

Alla data del 20 ottobre 2001 Carloforte conta una popolazione di n. 6512 residenti dei quali, come risulta dalla tabella allegata, n. 895 (476 maschi e 419 femmine) conservano l'immutato cognome **"napoletano"** : il 13.74 % dell'intera popolazione residente.

A questi vanno aggiunti, e sono tanti, forse più degli stessi residenti, coloro che pur di origine **"napoletana"** hanno acquisito cognomi diversi a seguito di matrimoni misti.

Oggi i **"napoletani"** sono **"carlofortini"**, o meglio **"tabarchini"** a tutti gli effetti, le generazioni si sono succedute l'una all'altra, le storie di un passato, neppur tanto lontano, sono quasi del tutto sbiadite, sono rimasti i cognomi e un pizzico di DNA che li porta qualche volta a sognare il paese dei loro antenati.

E' proprio per questo che si è pensato di concretare questo sogno col **"Ritorno all'Antica Casa"**.

Oltre cento anni di assenza dai luoghi di provenienza non sono pochi. Almeno quattro generazioni si sono succedute e anche se i racconti tramandati dagli anziani si sono sbiaditi, tutti continuano ancora a vantare la loro origine.

Rivedere, o meglio per i più, vedere quei luoghi dai quali per necessità si allontanarono i loro antenati significherà, senza dubbio, rivivere emozioni e sentimenti veramente intensi.

Sentimenti che certamente riaffioreranno nel passare per le vie di Ponza o di Gaeta, nel vedere quelle case, quei quartieri, quei paesi dove una volta abitavano gli avi e dove forse vivono ancora persone appartenenti allo stesso ceppo familiare.

Sarà pure motivo di orgoglio da parte delle Autorità delle città e paesi interessati incontrare gli eredi di chi ha contribuito con laboriosità e onestà al progresso di una cittadina tenendo sempre alto il nome della propria terra di origine.

Allegato A

COLONIZZAZIONE DI SAN PIETRO
INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI “ napoletani “
 1865 - 1890

PROVENIENZA	COGNOME E NOME
Casamicciola	Porricino Gennaro
Castellamare di Stabia	Cimmino Luigi , pescatore
	Guarino Vito , pescatore
	Macera Pasquale , pescatore
	Montefusco Sabato , pescatore
Grazzanise	Natale Biagio , ortolano
Napoli	Martucci Giuseppe , commerciante
Ponza	Aversano Antonio , pescatore
	Brai Giovanni Antonio , pescatore
	Censi Francesco , pescatore
	Conte Lorenzo (1740-da Cagliari originario napoletano)
	Curcio Erasmo , pescatore
	D'Arco Giovanni , pescatore
	Di Bernardo Nicola , pescatore
	Dimeglio Pasquale , pescatore
	De Vitto Liberato , pescatore
	Feola Luigi , pescatore
	Ferrara Antonio , pescatore
	Iacono Catello , pescatore
	Iesu Giuseppe , pescatore
	Impagliazzo Gennaro , pescatore
	Mazzella Tobia , pescatore
	Mercolella Ascanio , pescatore (1850)
	Migliaccio Carlo , pescatore
	Nucci Luigi , pescatore
	Palomba Vincenzo , pescatore (1810)
	Petrollese Antonio , pescatore
	Romano Bartolomeo e Antonio (1789)
	Scarimbolo Andrea , pescatore
	Scotto Angelo Antonio , pescatore (1800)
	Siciliano Giuseppe , pescatore
	Tavella Silverio , pescatore

	Vitiello Gennaro , pescatore
	Volpe Gaetano (1795)
Torre del Greco	Falanga Gaetano , pescatore
	Vitiello Antonio , pescatore
Pozzuoli	Caputo Angelo , pescatore
	Dessimone Michelangelo , pescatore
	Di Fraia Carlo , pescatore
Procida	Crasto Alessandro , pescatore (1815-20)
	Romeo Gaetano , pescatore (1815)
	Strina Raffaele , pescatore (1815)
Sacco Aurino	Pascale Antonio
Elena di Gaeta	Antetomaso Diego Antonio , ortolano
	Cienzo Cosmo Damiano , ortolano
	Di Schino Erasmo , ortolano
	Franzini Salvatore , ortolano
	Gallo Pietro Paolo , ortolano
	Licciardi Vincenzo , ortolano
	Nardello Luigi , ortolano
	Ricucci Luigi , ortolano
	Stefanelli Salvatore , ortolano
	Simeone Gerolamo , meccanico
	Stenta Salvatore , ortolano
	Ventura Erasmo , ortolano
Cetara	Giordano Alfonso , pescatore

INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI “napoletani”

dal 1890 a tutt’oggi

NOME E COGNOME	PROVENIENZA	ANNO
Barbato Raffaele	Secondigliano	1890
Cesarale Damiano	Gaeta	1918
Arrichiello Pietro	Caserta	1944
Smorra Salvatore	Napoli	1944
Verderosa Vincenzo	Marcato San Severino	1944
Salomone Gennaro	Montecorvino Rovella	1944
Di Bianco Antonio	Tramonti	1944
Briganti Luigi	Maddaloni	1944
Rapacciolo Marco	Torre Annunziata	1950
D’Ambrosi Angela	Torre Annunziata	1950
Fedele Vincenzo	Gaeta	1950
Sandolo Orlando e Salvatore	Ponza	1954
De Gennaro Aquino Antonio	Sorrento	1961
Coppola Gaetano	Sorrento	1968
Scognamiglio Francesco	Torre del Greco	

CARLOFORTE OGGI
INTEGRAZIONE IMMIGRATI “NAPOLETANI”

PROVENIENZA	COGNOME	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Gaeta	Antetomaso	5	2	7
	Cesarale	4	2	6
	Cienzo	2	3	5
	Fedele	2	2	4
	Franzini	7	9	16
	Gallo	2	6	8
	Nardello	3	1	4
	Simeone	14	7	21
	Stefanelli	12	8	20
	Ventura	8	10	18
Caserta	Arrichiello	3	2	5
Ponza	Aversano	3	5	8
	Brai	5	7	12
	Caputo	15	12	27
	Conte	14	3	17
	Curcio	4	4	8
	d'Arco	16	12	28
	di Bernardo	12	13	25
	di Meglio	13	5	18
	Feola	44	41	85
	Ferrara	4	7	11
	Iacono	2	1	3
	Iesu	2	7	9
	Mazzella	4	3	7
	Mercolessa	2	5	7
	Migliaccio	20	23	43
	Nucci	4	5	9
	Palomba	11	4	15
	Petrollese	19	4	23
	Romano	2	5	7
	Sandolo	8	1	9
	Scarimbolo	0	1	1
Ponza	Scotto	16	25	41
	Siciliano	8	8	16
	Tavella	19	8	27
	Vitiello	20	20	40

	Volpe	7	9	16
Secondigliano	Barbato	1	1	2
Sorrento	Coppola	3	0	3
Sorrento	De Gennaro	2	1	3
Procida	Crasto	3	6	9
	Romeo	4	5	9
	Strina	26	19	45
Torre Annunziata	D'Ambrosi	2	0	2
	Rapacciuolo	0	1	1
Pozzuoli	De Simone	1	0	1
	Di Fraia	3	1	4
Tramonti	Di Bianco	0	1	1
Torre del Greco	Falanga	9	5	14
	Scognamiglio	1	0	1
	Vitiello	3	4	7
Napoli	Martucci	0	1	1
	Smorra	4	9	13
Grazzanise	Natale	0	1	1
Casamicciola	Porricino	27	29	56
Sacco Aurino	Pascale	10	4	14
Mercato S.Severino	Verderosa	3	5	8
Montecorvino Rovella	Salomone	3	1	4
Castellamare di Stabia	Cimmino- Cimino	24	18	42
	Guarino	3	5	8
	Montefusco	4	5	9
Cetara	Giordano	4	7	11
	TOTALE	476	419	895